

Primo Piano



Lunedì 25 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Il mondo del lavoro

IL REPORT

PADOVA In dieci anni le imprese giovanili del Padovano si sono ridotte del 17,6%, passando da 7.355 a 6.060 unità. A tracciare il quadro è l'ufficio studi di Cna Padova e Rovigo, che ha analizzato i dati della Camera di commercio aggiornati al 31 dicembre 2025. Un calo nettamente più marcato rispetto a quello complessivo delle imprese, che nello stesso periodo si è fermato al 7%. In termini assoluti sono andate perse 1.295 realtà imprenditoriali, con le flessioni più pesanti concentrate nei settori tradizionali.

LA CRISI

A pagare il prezzo più alto è il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che perde 683 imprese giovanili con una flessione del 33,4%. Seguono le costruzioni, con 523 realtà in meno (-38,9%), e il manifatturiero, che registra un calo di 239 unità (-37,6%). Pesanti anche le perdite nei trasporti (-32,5%) e nell'alloggio e ristorazione (-31,4%). In tutti questi comparti la contrazione delle aziende guidate da under 35 è nettamente superiore a quella del totale, segnale di una difficoltà specifica nel ricambio generazionale. L'associazione di categoria pone l'accento sul tessile, dove l'arretramento nella produzione e nel commercio rischia di indebolire filiere storicamente radicate nel territorio.

IL TREND

A fronte di questa dinamica negativa, i dati mostrano segnali di vitalità nei settori innovativi e consulenziali. Le imprese giovanili crescono nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+38,2%), nei servizi di supporto (+29,4%) e nelle attività finanziarie, assicurative e immobiliari (+17,6%). In controtendenza anche l'agricoltura, che segna un +29,9% con 118 nuove aziende condotte da under 35, a conferma di un rinnovato interesse per il settore primario. Un ulteriore segnale arriva dal mondo delle startup: Padova conta 176 di queste realtà, pari al 30,1% del totale veneto, e 50 Pmi innovative (28,4%). Complessivamente 226 imprese, concentrate per il 47,3% nella produzione di software e nella consulenza informatica e per il 10,6% nella ricerca scientifica. Un terzo di esse presenta una componente giovanile nella compagine imprenditoriale, a fronte di un tasso medio di imprenditorialità under 35 del 7,3% nel complesso delle aziende della provincia.

Il confronto

Imprese giovanili in provincia di Padova al 31/12/2025 per attività a confronto con il 2015

Settore	N. sedi di impresa attive giovanili	Variazione imprese giovanili rispetto al 2015		Variazione % imprese totali rispetto al 2015	
		Assoluta	%		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	513	+118	+29,9%	-18,2%	
Attività manifatturiere	396	-239	-37,6%	-16,3%	
Costruzioni	820	-523	-38,9%	-11,7%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.364	-683	-33,4%	-17,6%	
Trasporto e magazzinaggio	102	-49	-32,5%	-19,7%	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	440	-201	-31,4%	-5,8%	
Attività di comunicazione ed editoria	221	+12	5,7%	8,4%	
Attività finanziarie, assicurative, immobiliari	596	+89	17,6%	19,1%	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	499	+138	38,2%	29,1%	
Attività amministrative e di servizi di supporto	383	+87	29,4%	31,8%	
Istruzione, formazione, assistenza sociale	64	+1	1,6%	45,7%	
Attività artistiche, sportive e di divertimento	100	-15	-13,0%	28,2%	
Altre attività di servizi	562	-30	-5,1%	-7,4%	
Totale	6.060	1.295	-17,6%	-7,0%	

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cna Padova e Rovigo su dati CCIAA Padova

Withub

Perse 1295 imprese giovanili in 10 anni

►L'analisi della Cna evidenzia il netto calo, soprattutto nel settore del commercio
In crescita le startup, le attività finanziarie e di consulenza ma anche l'agricoltura

LA TRASFORMAZIONE

«Il sistema imprenditoriale giovanile padovano sta cambiando pelle - spiega Cédric Boniolo, presidente del Terziario avanzato e comunicazione di Cna Padova e Rovigo -. Da un lato, è positivo che i giovani trovino spazio nei settori dell'innovazione, del digitale, della consulenza e della ricerca. Dall'altro lato, il forte arretramento nei settori tradizionali, in particolare nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel commercio, nella ristorazione segnala un rischio concreto: la perdita progressiva di competenze artigiane, produttive e commerciali che hanno rappresentato per anni un patrimonio distintivo del territorio».

LA SFIDA

La sfida, secondo il presidente del Terziario avanzato di



Cna, sta nel «costruire politiche e strumenti capaci di favorire il ricambio generazionale anche nelle filiere storiche, accompagnandole verso nuovi modelli produttivi, digitali e sostenibili». Come Cna, aggiunge, «siamo al fianco dei giovani con iniziative che partono dalla formazione e proseguono con il supporto all'autoimprenditorialità, alla gestione aziendale e allo sviluppo. Accompagniamo i giovani imprenditori... nell'individuazione e nella partecipazione ai bandi pubblici di supporto». Nel contempo, l'associazione chiede alle istituzioni che il sostegno alle imprese «possa rispondere in modo puntuale e adeguato alle esigenze di chi vuole mettere le proprie competenze e la propria dedizione nella crescita del proprio territorio».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA